

FESTIVAL

A Capalbio la carica dei «corti»

BRUNO VECCHI MILANO. Sono «piccoli». Spesso curiosi. Quasi sempre interessanti. Quasi mai sono visti. Desapacitados del cinema, ogni tanto affiorano in qualche discorso a margine. Figli minori del cinema italiano, parenti poveri di un'industria già povera di suo, i cortometraggi più che passare inosservati, proprio non passano. Né in tivù (salvo rare, rarissime eccezioni). Né nelle sale (senza eccezione). Eppure, i corti sono una bella palestra per il cinema che verrà. Anche perché in questi frammenti «minimalisti» spesso si intravede la mano di un possibile futuro cinema. Basterebbe poterli vedere per rendersene conto di persona. Ma tra il potere e il vedere, il passo è lungo.

Forse un po' meno lungo negli ultimi anni. Merito di vetrine come Anteprima di Bellaria e il Festival Giovani di Torino. Alle quali si unisce la prima edizione di Capalbio Cinema, rassegna del cortometraggio italiano organizzata dall'Associazione 3D, in programma dal 22 al 24 luglio nella cittadina toscana. Come sovente capita ai piccoli festival, manifestazioni promozionali per autori che per il momento sono degli illustri sconosciuti o conosciuti, anche Capalbio Cinema ruoterà attorno ad un evento speciale: una mini rassegna dei cortometraggi «dimenticati» di Michelangelo Antonioni, che prevede la proiezione (alla presenza dell'autore) de «L'amorosa menzogna. Nettezza urbana e Superstizione».

Nella sezione dedicata al concorso, sono state selezionate invece 16 opere di fiction, della durata massima di 30 minuti, che si contenderanno i due premi in palio. Il primo di 3 milioni offerto dalla Fondazione Roberto Haggia verrà assegnato da una giuria composta da Irene Bignardi, Domenico Proccacci, Federico Lucisano, Enrico Vanzina e Luca Verdone. L'altro, da 1200 metri di pellicola (sponsored dalla Kodak) sarà assegnato con una votazione popolare del pubblico al termine delle tre serate.

Tra le opere in concorso, anche quelle di nomi «conosciuti». Come Gianluca Maria Tavarelli, filmmaker torinese, vincitore del Gabbiano d'oro di Bellaria nel 1990 con *Dinnm qualcosa di te*, autore del curioso *Nubi*, piccola cronaca in tempo reale (15 minuti) di un amore sull'orlo di una crisi (presentato sempre a Bellaria) e recente vincitore del premio Solinas alla migliore sceneggiatura.

Sempre tra i titoli in concorso, oltre alla presenza delle opere di Carlo Sigon e Pier Paolo Gandini, va segnalato il cortometraggio d'esordio di Antonella Ponziani. Attrice-simbolo del nuovo cinema giovane italiano (un titolo per tutti, *Verso Sud* di Pasquale Pozzessere), passata dietro la macchina da presa, per raccontare una storia in «prima persona».

FESTIVAL. Il mondo onirico dei più giovani (in 12 film) a Giffoni '94

E ad Aci Catena gli incontri con il cinema siciliano

Non è ancora una vera e propria «scuola». Ma poco ci manca. Di certo, il nuovo cinema siciliano è ormai una realtà. Un movimento in «progress» che ha regalato, negli ultimi anni, alcune piacevoli sorprese: da Francesco Calogero a Pasquale Scimeca, da Cipri & Maresco a Vito Zagario ad Aurelio Grimaldi e Francesco Crescimone. Ai «giovani» filmmaker siciliani è dedicata una rassegna, «Incontri con il cinema 1994», in programma dal 31 luglio al 6 agosto ad Aci Catena (Catania), organizzata dalla Pro Loco in collaborazione con il Centro studi cinematografici e il Centro sperimentale di cinematografia.

Strutturata in sezioni, la rassegna proporrà una panoramica a 360 gradi dei più recenti lavori del cinema siciliano. Oltre alla proiezione delle opere in pellicola o in video, nel cartellone di «Incontri con il cinema» c'è spazio anche per due convegni. Nel primo, autori siciliani ed addetti ai lavori discuteranno sul tema: Nuovo cinema siciliano. Mentre nel secondo, al quale parteciperanno Age, Nicola Badalucco, Vincenzo Cerami, Suso Cecchi D'Amico, Ugo Pirro, Vittorio Sindoni e Turi Vassile, si parlerà del meridione d'Italia: dalla scrittura all'immagine.

Completano il programma una personale di Cipri & Maresco, una mostra sulle riviste cinematografiche e una riflessione su una legge per il cinema in Sicilia. Ovvero, in attesa di un intervento dello Stato, la documentazione dello stato delle cose.



«Gli anni oscuri» uno dei film in concorso a Giffoni '94

Ragazzi che sogno!

Dopo gli eroi e i padri, Giffoni fa il punto sui sogni dei bambini: tema controcorrente in un universo infantile sempre più pragmatico. E invece il concorso proporrà dodici ritratti di ragazzini che lasciano le briglie sciolte alla fantasia. Ma la vera novità della XXIV edizione del festival è il finanziamento con Italia 1. Che scopre il pubblico under 13 e si collega ogni giorno con la provincia di Salerno. In attesa di varare un ciclo di film ad hoc.

CRISTIANA PATERNO

ROMA. *I have a dream*. Ho un sogno. Un progetto, un'utopia, una speranza. E anche a Giffoni hanno un sogno, anzi molti. Per dimostrare che il cinema non è, per i ragazzini, soltanto un modo di passare il tempo. E che il mondo visto dall'alto di un metro e venti può essere emozionante, complesso, avvincente come quello degli adulti (magari di più). Così la XXIV edizione del festival passa dal concorso, dove si parla di sogni anche a occhi aperti, all'utopia dell'integrazione nella micro-rassegna di cinema sudaficano post-apartheid (una vera rarità), all'incubo del crescere, che vuol dire attraversare le zone oscure dell'adolescenza.

L'appuntamento di Giffoni Vallepiana è dal 30 luglio al 6 agosto. Immutata la fisionomia della rassegna (al timone ci sono, come sempre, Claudio Gubitosi e Peppe D'Antonio). Così va a finire che l'unica novità, la novità, è televisiva. Sì, perché Italia 1 diventerà per otto giorni una specie di tv dei ragazzi con una finestra quotidiana a *Stuzione aperta*, una striscia di 15 minuti condotta da Stefano Pancera alle 17 e uno special (18 agosto alle 22.30) condotto da Marco Di Gregorio. E non finisce qui. D'inverno ci sarà un ciclo pomeridiano di film rivolti al pubblico dei bambini scoperti a Giffoni e messi a disposizione dalla Sacis. Insomma, finanziamento ufficiale tra la manifestazione salernitana e la Fininvest. E decisamente surclassata invece la Rai: per Giffoni solo uno speciale (il 20 agosto alle 22.30). Qualcuno sospetta che tanto interesse delle tv berlusconiane abbia un retroscio politico (sedurre gli elettori di domani) ma Gubitosi casca proprio dalle nuvole.

E allora lasciamo perdere la dirotologia e veniamo al concorso. Sono dodici i film sottoposti al giudizio della giuria in erba (centocinquante ragazzini dagli 11 ai 13 anni, in arrivo da tutta Italia, specie quella periferica e inascoltata). A coordinarli, stavolta, Alberto Sordi. Ed ecco i titoli: *Oltre il cielo* di Berit Nesheim (Norvegia), *Le Ballon d'or* di Cheik Doukouré (Guinea/Francia), *La grande Crociata* di Klaus Knoesel e Holger Neuhäuser (Germania), *The Return of Tommy Tricker* di Michael Rubbo (Canada), *Los años oscuros* di Arantxa Lazzano (Spagna), *Il piccolo dellino* di Dinos Demopoulos, *Matusalemme* di Roger Cantin (Canada), *All things bright and beautiful* di Barry Devlin (Gran Bretagna), *Moving* di Shinji Soomai (Giappone), *Kalle og Englene* di Ole Bjorn Salvesen (Norvegia/Svezia), *Kadi-sbellan* di Ake Sandgren (Svezia), *Der Prägelnabe* di Syd Macartney (Germania), *A Pin for the Butterfly* di Hannah Kodicek (Rep. ceca/Gran Bretagna). Come si vede, una netta prevalenza di nordici (da sempre impegnati nel genere «ragazzi») ma anche molte proposte geograficamente insolite. E purtroppo niente italiani.

XXI edizione del premio a Pescara

Da Bragaglia a Gassman alla «signorina snob» Uniti nel nome di Flaiano

PESCARA. «Una fabbrica di fuochi pirotecnici che esplodeva in aria delle bombe piene di genialità». Così Carlo Ludovico Bragaglia, che ha ricevuto il Pegaso d'oro per la carriera, ha definito lo scrittore Ennio Flaiano, al quale dal 1974 è dedicato l'omonimo premio internazionale che si svolge a Pescara, sua città natale. Giunto alla sua XXI edizione, il premio Ennio Flaiano coinvolge autori che si occupano di generi cari all'eccentrico autore pescarese, dalla letteratura al teatro, dal cinema alla televisione. La premiazione quest'anno è stata preceduta da una rassegna, che si è tenuta dal 22 giugno al 17 luglio, dedicata soprattutto alle produzioni tedesche e alla storia generale del cinema. da «Il gabinetto del dottor Calligaris» del 1919, ai giorni nostri. Tutte le proiezioni sono state precedute da un cortometraggio di animazione di Walt Disney del 1928-31.

Complessivamente sono 29 i premiati di quest'anno. Chiamati a esprimersi su Flaiano da Vincenzo Mollica, che ha presentato domenica 17 luglio la sezione dedicata a cinema, teatro e televisione, registi e attori sono stati concordi nell'esaltare l'ironia, della quale la cultura accademica «che ha sempre portato un certo peso di tediosità» come ha sottolineato ammiccante Gassman «avrebbe tanto bisogno». È ancora Gassman a rivelare di aver «saccheggiato» spesso Flaiano, le sue battute, gli aforismi, da quelli più «ribaldi» (la puttana che dice al cliente: «Amore, per far-

mi godere non devi chiamarmi troia, devi dirmi del voi») ai più «seri» (l'importante è cercare al buio qualcosa che non c'è. E trovarla). Alla nuova generazione, nella quale nutre profonda fiducia, Gassman rimprovera «la mancanza di ironia e la tendenza a prendersi troppo sul serio, che è pernicioso e anche sulla grammatica ci sarebbero da dire molte cose!». Concorde con il centenario Bragaglia, che a suo dire gli ha rubato il titolo di anzianità, Monicelli ha ribadito che il cinema non è arte, semmai è «un'arte minore, come una miniatura, o un'arte marziale». Applauditissimo il rapido Kim Rossi Stuart, praticamente fuggito subito dopo aver ricevuto il premio per il cinema. Chiamati a ricevere il «Pegaso d'oro» per l'attività svolta in televisione Claudio Angelini, Licia Colò e Luciano Rispoli hanno lamentato la tendenza, tutta moderna, a raggiungere il successo in tv tramite l'arroganza, le imprecazioni, le offese e la «voce grossa». Oltre alla frizzante Licia Colò, «la biondissima Katharina Böhm, le registe Liliana Cavani e Margarethe Von Trotta, tra le donne più ironiche e divertenti si è distinta ancora una volta Franca Valeri, premiata per la carriera, che ha nuovamente indossato per un attimo i panni della «signorina snob» per commentare i 100 anni del cinema e con l'immane «erre moscia» ha sentenziato: «Ma guardi, a me dispiace solamente di non aver conosciuto Lumière. E non averci lavorato». [Daniela Sansone]



Set italiani, si rivede Carrol Baker

È tornata sul set italiano Carrol Baker, l'attrice americana che divenne famosa nel 1956 con il film «Baby Doll» di Ella Kazan. Conosciuta sui nostri schermi per aver girato molte pellicole, spesso commerciali ed erotiche, negli anni Sessanta, la Baker ha accettato di partecipare al film di Antonio Maria Magro, «Storie di seduzione», finto in questi giorni. L'attrice sessantatreenne, che oggi lavora principalmente per la televisione, interpreta il ruolo di una madre «difficile» (la figlia è Florence Guerin).

A satirical cartoon by Bernini Piccioni. It features several caricature faces with speech bubbles containing humorous and critical text about Italian politicians and media. The text includes: 'IO COME AUTORE PREFERIREI CHE I MIEI COPIONI FOSSERO GIUDICATI DA PERSONE COMPETENTI...', 'COERENZA Bernini Piccioni', 'PERSONE CHE STIMO COME SCARPELLI... O ZAFFIRELLI...', '...ANCHE MORETTI PER IL SUO RIGORE, O SQUITIERI CHE NON E' DON SIEGEL PERO...', '...PONTECORVO CHE E' UNO DEI PIU' GRANDI, RONDI CHE E' SI ANDREOTTIANO MA COME CRITICO NON SI DISCOTE...', '...VELTRONI O BOSSI, PURE DE MITA CHE HA UNA SUA SENSIBILITA', FINI, PERCHE' NO? BERTINOTTI O MARONI... BASTA CHE SE MAGNA!'

Advertisement for 'IL SALVAGENTE' magazine. Text: 'Questa settimana Un tuffo dove l'acqua è più blu Ecco la Guida di Legambiente tutte le spiagge su... IL SALVAGENTE in edicola da giovedì 14 luglio'.

Advertisement for Radio Popolare. Text: '144-222901 NUDE e CRUDE Le notizie di Popolare Network, in tutta Italia, 24 ore su 24.' Includes an illustration of a radio and a microphone.